



REGGIO CHILDREN
CENTRO INTERNAZIONALE
PER LA DIFESA E LA PROMOZIONE
DEI DIRITTI E DELLE POTENZIALITÀ
DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

INTERNATIONAL CENTER
FOR THE DEFENCE
AND PROMOTION
OF THE RIGHTS AND
POTENTIAL OF ALL CHILDREN

RECHILD
DICEMBRE - DECEMBER 2022
REGGIO CHILDREN S.R.L.
VIA BLIGNY, 1/A
42124 REGGIO EMILIA - ITALIA
TEL. +39 0522 513752
FAX +39 0522 920414
EMAIL: info@reggiochildren.it
WEBSITE: www.reggiochildren.it

R E G G I O C H I L D R E N N E W S L E T T E R



La libertà è amica della pace

“Il genere umano deve ricordare che la pace non è il dono di Dio alle sue creature; la pace è il dono che ci facciamo gli uni con gli altri.”

Con questa frase di Elie Wiesel, giornalista e scrittore, Premio Nobel per la Pace, sopravvissuto all'Olocausto, apriamo questo numero di Rechild dedicato ai temi della pace e del dialogo.

La pace come dono reciproco, come impegno costruttivo quotidiano, come proposito nelle piccole e grandi cose della vita, è alla base delle riflessioni che i bambini e le bambine delle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia ci propongono nelle pagine che seguono, insieme ai concetti di libertà e reciprocità.

Siamo tutte e tutti rimasti colpiti, in questo 2022, dallo scoppio della guerra in Ucraina, evento che ha mobilitato energie, pensieri e risorse a Reggio Emilia come altrove. Una mobilitazione che aveva e ha tuttora come obiettivo la costruzione di percorsi di pace come, ad esempio, il progetto *Cantieri di pace*, qui ricordato dal Direttore dell'Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia, Nando Rinaldi. E tuttavia, come hanno spesso sottolineato anche pedagogisti, insegnanti e atelieristi di questi servizi educativi, molti sono nel mondo i conflitti che purtroppo prevalgono sugli

Liberty is friends with peace

“Mankind must remember that peace is not God's gift to his creatures, it is our gift to each other.”

We begin this issue of Rechild, dedicated to the themes of peace and dialogue, with the words of Elie Weisel, journalist, writer, Noble Peace Prize and Holocaust survivor. Peace as a reciprocal gift, as a daily constructive commitment, as a proposal in the small and big things of life, is the basis of the reflections children in Reggio Emilia's schools offer us in the following pages together with concepts of liberty and reciprocity.

We have all been affected in this year of 2022 by the outbreak of war in Ukraine, an event that has mobilised energies, thoughts and resources in Reggio Emilia as elsewhere. This mobilisation has always had the objective of building pathways of peace, such as the *Cantieri di pace* [Building-sites of peace] described here by Nando Rinaldi, Director of the Istituzione of Preschools and Infant-toddler Centres of Reggio Emilia Municipality. But it is also true, as many pedagogistas, teachers and atelieristas in the educational services have observed, there are many conflicts in the world today prevailing over the



sforzi delle diplomazie e sull'impegno delle tante persone che scelgono il dialogo. Situazioni drammatiche che spesso dimentichiamo, perché lontane.

Proprio per ragionare insieme ancora una volta su questi temi, Reggio Children nei mesi scorsi ha deciso anche di pubblicare un *Taccuino* digitale con le riflessioni del professor Malaguzzi sulla guerra, di cui riportiamo qui un estratto del 1991, introdotto dal contributo della pedagoga Daniela Lanzi sull'importanza di sostenere i bambini di fronte alle grandi domande della vita. Percorsi di approfondimento per i genitori sui riverberi del conflitto nei pensieri delle bambine e dei bambini sono stati invece proposti dalla Presidente della Fondazione Reggio Children, Carla Rinaldi, mentre il Network Internazionale di Reggio Children ha rilanciato sul web un messaggio di pace planetario, per tenere viva la speranza. Una prospettiva che non può mancare in chi si occupa di educazione, come ci ricorda Ana Teresa Gavião, tra i referenti del Network brasiliano, nel suo intervento per il centenario della nascita di Padre Ernesto Balducci, che vogliamo ricordare – nel solco del dialogo avviato con Loris Malaguzzi – proprio per il suo contributo a costruire una cultura di pace e solidarietà umana e ambientale.

Abbiamo chiesto inoltre alla professoressa Nadia Urbinati, che consideriamo una amica di Reggio Emilia, di permetterci di riproporre un suo interessante contributo, apparso sul quotidiano "Domani" in occasione della Festa della Repubblica italiana, perché ci offre quella propensione al futuro che anche le bambine e i bambini ci restituiscono e che sottolineano nelle loro parole. Urbinati ci sollecita a comprendere che *"l'idea di un mondo pacifico non può pretendere di trovare giustificazioni razionali. Può solo essere ammessa senza prova. È un'idea regolativa necessaria per avviare relazioni tra i popoli improntate alla pace e alla cooperazione"*.

La cooperazione è un elemento distintivo del nostro sistema educativo: Reggio Emilia ha relazioni di cooperazione internazionale con, ad esempio, Palestina, Kosovo e Mozambico, luoghi che hanno conosciuto e ancora incontrano, situazioni di crisi. Luoghi nei quali il Reggio Emilia Approach rappresenta una opportunità di ripensamento delle politiche educative e delle pratiche quotidiane nei contesti scolastici. Luoghi in cui molte e molti di noi hanno proposto e continuano a sviluppare percorsi di formazione e collaborazione, nel rispetto delle storie, delle culture e delle identità dei territori, in un'ottica di scambio e confronto.

Crediamo sia importante ribadire, anche attraverso queste pagine, che l'educazione è prima di tutto un percorso quotidiano di costruzione di pace e che educare significa lavorare perché il rispetto e il dialogo prevalgano sempre e comunque su ogni forma di sopraffazione, di cui la guerra è l'espressione più cruenta e intollerabile.

Cristian Fabbi
Presidente di Reggio Children

efforts and diplomacy of people who have chosen dialogue. These dramatic situations are often forgotten because they are far away.

To reason together on these themes Reggio Children decided in recent months to publish a digital *Fragment* of Loris Malaguzzi's reflections on war, and we share an excerpt from a piece he wrote in 1991, introduced with a contribution by pedagoga Daniela Lanzi on the importance of supporting children when faced with the big questions in life.

Journeys of deeper reflection for parents on the reverberations of conflict on children's thoughts were proposed by the President of the Fondazione Reggio Children, Carla Rinaldi, while the Reggio Children International Network launched an online message for planetary peace, in order to keep hope alive. For those who work in education this perspective can never be missing as Ana Teresa Gavião, a Brazilian Network representative, reminded us in her talk for the centenary of Father Ernesto Balducci, whom we would like to remember here, in memory of the dialogue initiated with Loris Malaguzzi, for his contribution to constructing a culture of peace and human and environmental solidarity.

We have also asked Professor Nadia Urbinati, whom we consider a friend to Reggio Emilia, her permission to quote the words of an article that appeared in the daily newspaper "Domani" on Italy's Republic Day, offering us as they do a propensity towards the future that children also underline and give us with their words. Urbinati urges us to remember that *"the idea of a peaceful world cannot claim to find rational justifications. It can only be accepted without proof. It is a necessary regulatory idea for initiating relations between peoples who aspire to peace and co-operation"*.

Co-operation is a distinctive element of our educational system. Reggio Emilia has relations of international co-operation with Kosovo, Mozambique and Palestine for example, places that have recently known and still encounter situations of crisis. Places in which the Reggio Emilia Approach represents an opportunity for re-thinking educational policies and daily practices in school contexts. Places in which many of us have proposed, and continue to develop, journeys of learning and collaboration, while also respecting histories and cultures, and the identity of territories, in a perspective of exchange and dialogue.

We believe it is important for us always to uphold, on these pages too, that education is first and foremost a daily construction of peace, that educating means working for respect and dialogue to prevail always and everywhere, to prevail over every kind of abuse of power, of which war is the cruellest, most intolerable expression.

Cristian Fabbi
President of Reggio Children



La dialettica della conoscenza

Daniela Lanzi

Pedagogista, Scuole e Nidi d'infanzia –
Istituzione del Comune di Reggio Emilia

“La nostra opzione, anzi uno dei punti focali della nostra filosofia, coincide con quell’immagine di bambino [...]. Un bambino già al nascere così avido di sentirsi parte del mondo, da utilizzare attivamente una complessa (e non del tutto ancora avvalorata) rete di capacità e di apprendimento e di organizzare relazioni e mappe di orientamento personale, interpersonale, sociale, cognitivo, affettivo e persino simbolico.”

Loris Malaguzzi¹

Ogni giorno nell’esperienza dei nidi e delle scuole dell’infanzia della nostra città i bambini e le bambine ci offrono con libertà, passione, generosità e profondità il loro punto di vista sulla realtà, sul mondo in cui vivono.

Consentire e sostenere questa condivisione di pensieri significa riconoscere a tutti gli esseri umani, fin dalla nascita, la straordinaria possibilità di portare il proprio originale, diverso e fondamentale punto di vista nei molteplici contesti di conoscenza e di apprendimento, in una dinamica dialogica che esalta la soggettività e la pluralità come qualità dell’essere parte dell’intelligenza collettiva dell’umanità.

Sempre i bambini e le bambine trovano parole per esprimere dei vissuti, delle preoccupazioni, delle prospettive, in una vivace dimensione dialettica con gli adulti e con gli amici.

A questa preziosa possibilità e responsabilità di dialogo con i bambini e le bambine, gli adulti (insegnanti e genitori) non possono e non devono sottrarsi, in particolare sui temi più difficili, etici, spirituali, tra complessità, paura e anche ricerca di strategie per affrontare e interpretare la realtà.

I genitori sentono con noi la preoccupazione, ma anche il desiderio, di non lasciare soli i bambini di fronte alle grandi domande che la vita mette loro davanti: come riconoscere questo diritto ai bambini di essere nella complessità e nello stesso tempo quali le parole da condividere con loro?

La ricerca di senso e di significato del mondo è certamente una prospettiva soggettiva della conoscenza ma che sempre si alimenta e trae linfa da una vitale e trasformativa dialettica collettiva. Questo è, per noi, uno dei valori fondanti dell’idea di scuola, di ogni ordine e grado, a partire dal nido e dalla scuola dell’infanzia che quindi si dichiarano e vengono riconosciuti come luoghi privilegiati in cui costruire delle rappresentazioni, delle elaborazioni, delle argomentazioni degli eventi. Luoghi in cui i bambini, ma anche gli adulti sentono di contribuire a un tutto più ampio e significativo: la comunità della conoscenza e la comunità della partecipazione democratica.

Per questo motivo la “conversazione” con i bambini ha per noi, nell’esperienza educativa di Reggio Emilia, una vocazione politica: non è solo una buona tecnica per aumentare competenze comunicative o raccontare “qualcosa”, ma può offrire a bambini e adulti una chiave di accesso per entrare in modo più consapevole e pertinente nella vita della cultura e della società, che resta uno degli obiettivi fondanti dell’educazione.

Questi dialoghi che la scuola offre ai bambini e alle bambine, infatti, sono una generativa possibilità per argomentare i punti di vista, per dare valore alle tante differenze, ai dubbi, alle incertezze, alle “non finitudini”, compartecipando a un pensiero di gruppo che mette in discussione stereotipi e banalizzazioni, facendo nostro l’invito della pedagoga Carla Rinaldi:

“Educare al dubbio, all’incertezza, all’errore come uniche parole in grado di darci la patente della competenza”.

¹ Loris Malaguzzi intervistato da Lella Gandini, “La storia, le idee, la cultura: la voce e il pensiero di Loris Malaguzzi”, in *I cento linguaggi dei bambini* (a cura di C. Edwards, L. Gandini e G. Forman), Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma, 2017, pag. 57.

The dialectic of knowledge

Daniela Lanzi

Pedagogista, Preschools and Infant-toddler Centres –
Istituzione of Reggio Emilia Municipality

“Our option, or better, one of the focal points of our philosophy coincides with this image of child [...]. A child who already at birth is so avid to feel part of the world that they actively use a complex (not yet completely endorsed) network of capacities, both for learning and for organising relations and personal, interpersonal, social, cognitive, affective and even symbolic orientative maps.”

Loris Malaguzzi¹

Every day in the experience of our city’s infant-toddler centres and preschools children offer us their points of view on reality and the world they live in, with freedom, passion, generosity and profoundness. To enable and sustain this shared thinking means recognising the extraordinary possibility every human being has from birth, of bringing their own original, different and fundamental point of view into multiple learning and knowledge contexts, in a dialogical dynamic that highlights subjectivity and plurality as traits of being part of humanity’s collective intelligence. So children find words to express their experiences, concerns and perspectives in a lively dialectical dimension with adults and with friends.

This precious possibility and responsibility of dialogue with children is something adults (teachers and parents) cannot and must not avoid, particularly with the most difficult ethical and spiritual themes, between complexity, fear and researching strategies for interpreting and facing reality.

Parents feel our concern and desire not to leave children alone when they face the big questions life puts in front of them: how to acknowledge children’s right to be part of complexity and at the same time, what words to share with them?

Certainly, looking for meaning and making sense of the world is a subjective view of knowledge but always nourished and taking lymph from a vital and transformational collective dialectic. This for us is one of the foundational values in our idea of school for every age starting with infant-toddler centres and preschools, which therefore declare themselves and are recognised as privileged places for building representations, elaborations and argumentations of events. Places where children and adults feel their contribution to a larger more meaningful whole: the community of knowledge and the community of democratic participation.

This is the reason that “conversation” with children, for us, in Reggio’s experience of infant-toddler and preschools, has a political vocation: it is not only a good technique for increasing communication skills or telling us “something”, it offers children and adults a key to accessing and entering into cultural and societal life in more conscious relevant ways, and this remains

¹ Loris Malaguzzi interviewed by Lella Gandini, in *I cento linguaggi dei bambini* [The hundred languages of children] (C. Edwards, L. Gandini and G. Forman eds.), Edizioni Junior-Spaggiari Edizioni, Parma, 2017, p. 57.





Riflettere, nei contesti quotidiani, sul significato delle parole e dei concetti vuole dire, per i nidi e le scuole dell'infanzia, offrire anche un messaggio importante alla città e confermare la cultura dell'infanzia come codice interpretativo della realtà per l'intera comunità. Significa valorizzare e promuovere la genesi e la cura del lessico della speranza nei bambini e nelle bambine, una speranza che nasce molto presto e che chiama in causa la possibilità di vivere in una pluralità di mondi e di prospettive. I bambini non hanno titubanze nell'avventurarsi nella riflessione, nell'evocare parole e sentimenti, e questo davvero conferma il loro coraggio e la loro vitalità.

Qualche genitore ci chiede se non sia meglio evitare di dire alcune cose ai bambini, per proteggerli e difenderli.

Noi abbiamo sempre pensato e condiviso con le famiglie che proteggere i bambini significhi soprattutto proteggere la loro intelligenza, il loro essere arditi e ostinati, quindi offrirgli e riconoscerli il diritto alle parole, il diritto ad avere una storia, una narrazione.

Gli adulti, i bambini e le bambine devono, vogliono e desiderano essere insieme di fronte alla complessità della vita, una complessità che non significa solo difficoltà ma significa anche straordinarietà e bellezza.

Il professor Jerome Bruner, nel ribadire l'importanza delle dinamiche narrative nella costruzione di significati e nella loro condivisione in una dimensione comunitaria, scrive:

*“La psicologia deve smettere di cercare di essere indipendente dal significato, all'interno del suo sistema di spiegazione. Infatti, proprio i soggetti e le culture, di cui la psicologia si occupa, sono regolati da significati condivisi”*².

E noi, insieme a lui, riteniamo che questo modo di lavorare della psicologia sarebbe di grande supporto alle scienze dell'educazione e a chi ha un ruolo di educatore (insegnante, pedagogo o genitore).

Mai come in questo momento è necessario riconfermare che chi lavora nel mondo dell'educazione non deve e non può offrire ai bambini letture semplificate: serve un pensiero complesso – come dicono tanti studiosi e teorici del socio-costruttivismo – un pensiero che unisce e non separa, una visione che mette insieme i temi che riguardano le persone e i temi che riguardano il Pianeta. La scuola allora è luogo per eccellenza in cui le parole trovano dimora, nella costruzione collettiva dei significati, nella consapevolezza che i bambini e le bambine sono alla finestra del mondo come protagonisti e autori.

Senza paura.

Anzi, con coraggio e nostalgia del futuro.

² Jerome Bruner, *La ricerca del significato*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992, pag. 35.

one of education's foundational objectives. These dialogues schools offer children are in fact a generative possibility for arguing points of view, for giving value to all the many differences, doubts, uncertainties and “non finitudes” by co-participating in group-thinking that critiques stereotypes and banality, making the invitation of pedagoga Carla Rinaldi our own: *“Educating to doubt, to uncertainty, to error as the only words capable of giving us a licence in competency”*.

For the infant-toddler centres and preschools, reflecting on the meanings of words and concepts in daily contexts also means offering the city an important message, that confirms the culture of childhood as a code for interpreting the reality of the entire community. It means valuing and promoting the genesis and care of children's vocabulary of hope, a hope born very early that is also an appeal for the possibility to live in a plurality of worlds and perspectives. Children are not hesitant in venturing into reflection, in evoking feelings and words, and this truly confirms their courage and their vitality.

Some parents ask if it isn't be better to avoid telling children certain things, to protect them and defend them.

We have always thought, and shared with families, that protecting children means first and foremost protecting their intelligence, their daring and their obstinacy, and therefore acknowledging and offering them the right to words, the right to a story, to a narrative. Adults and children want, wish and must be together in facing the complexity of life, a complexity that is not only difficulty, but also extraordinariness and beauty.

Jerome Bruner, underscoring the importance of the narrative dynamic in making meanings and sharing them in community wrote: *“I have urged that psychology stop being ‘meaning free’ in its system of explanation. The very people and cultures that are its subjects are governed by shared meaning”*².

And we believe with him that psychology working this way would be a great support to education sciences and those in educational roles (teachers, pedagogists and parents).

Never before has it been so important to re-confirm that those in the world of education cannot and must not offer children simplified readings: we need complex thinking – as so many experts and theorists of socio-constructivism tell us – thinking that connects and does not separate, a vision that brings together themes that touch people with themes that touch the Planet. Schools then are excellent places for words to find a home, as part of a collective construction of meaning, aware that children are at the world's window as protagonists and authors. Without fear. With courage rather, and nostalgia for the future.

² Jerome Bruner, *Acts of Meaning*, Harvard University Press, 1992, p. 20.



Il bambino capisce il mondo attraverso delle storie...

Loris Malaguzzi

Il bambino capisce il mondo attraverso delle storie e, se siamo capaci di costruire delle storie, allora il bambino sta dentro, ci entra dentro. Se invece non riusciamo a costruire delle storie, ma dei mozziconi di storie, dei discorsi spezzati, discorsi di parole che vengono mozzate, tagliate, abbandonate, non c'è niente di più angoscioso di una situazione di questo genere in cui sentiamo che la discorsività si rompe, si interrompe, svanisce [...].

Io me lo sono chiesto più volte, prima ancora che questa guerra [Guerra del Golfo] avvenisse, perché credo che le difficoltà i bambini oggi sono chiamati a viverle contemporaneamente con i genitori. I bambini stanno alla finestra con i grandi, con gli adulti, c'è poco da fare. [...] Le famiglie credo che avvertano che siamo di fronte a un mondo in cui noi grandi siamo al davanzale con, insieme ai nostri bambini.

Quello che passa per la via è quello che passa per la via. E non è nemmeno quello che passa *solo* per la via, perché se anche potessimo chiudere la finestra, noi avremmo altri cento spiragli che ci arrivano da destra e da sinistra e che ci parlano con linguaggi diversi non solo sul piano della sintassi, non solo sul piano del lessico, ma sul piano delle idee, sul piano dei concetti, cioè sul piano interpretativo.

Per cui oggi probabilmente il processo di formazione è un processo [che deve portare] il bambino, così come l'individuo, a pensare a una pluralità di mondi e non solo a un mondo solo, e quindi si comincia ad avvertire che c'è una pluralità di fatti, di avvenimenti, di storie che stanno dentro a mondi diversi, che sono convidenti, e che devono trovare [unitarietà], quando è possibile. Questo è, credo, nell'aspirazione di tutti, fortemente sentita e percepita dai bambini. E [il bambino] sente che ci sono mondi diversi non solo perché sente che gli amici sono diversi, che danno un'interpretazione diversa rispetto alle cose, alle immagini, eccetera. Non solo perché sente che i genitori sono diversi, perché gli insegnanti, gli adulti accanto a lui sono diversi, eccetera, ma sente che c'è un distanziamento diversificato rispetto a idee che stanno "dentro", e che albergano in termini diversi rispetto anche al suo punto di vista, anche ai suoi principi, anche alle cose che egli in qualche modo "detiene".

[...] Per la prima volta la guerra, fin qui in qualche modo spesso rigiocata dai bambini attraverso finzioni e tuttavia sentita come cosa cattiva, penetra nell'intimità familiare, portando con sé il senso palpabile della morte, delle stragi degli uomini che uccidono uomini, donne, bambini, ed è questo il nucleo irradiante le paure e le angosce nei bambini e nei grandi. Contemporaneamente nasce nei bambini e nei grandi il senso dell'incapibile, dell'impotenza, della speranza e insieme – ed è ciò che va aiutato – il senso liberatorio della pace. E, nell'immediatezza, il bisogno di essere rassicurati che la minaccia su di loro non incombe. Ma la prepotenza delle immagini televisive – che possono diventare più orrende allorché scendendo dal cielo la guerra aggredirà la terra e lo scontro micidiale si farà più cruento e non più occultabile – fa i conti con le ricezioni e le reazioni che provoca. Le reazioni in seno alle famiglie, ai gruppi sociali, sono discordanti. È un fatto di realtà perché è un fatto di realtà la diversità degli stati d'animo, dei pensieri, delle coscienze.

Credo che gli adulti secondo i propri sentimenti sappiano trovare le più opportune e ragionevoli mediazioni comunicative quando sono indotti a parlare o a rispondere ai bambini: senza subire inibizioni o inventare strategie di tacitazione anche perché mi sembra che la cosa peggiore sia quella di lasciare campo alla passività di fronte ad un evento, tanto drammaticamente esplosivo, che non la tollera e non la consente.

Children understand the world through stories...

Loris Malaguzzi



Children understand the world through stories and if we are capable of constructing stories then children will stay with them. If we're not capable, and only offer bits of stories, fragments of discourse, and talking where words are cut off, edited and abandoned, then nothing is more distressing. These are situations where we feel the flow of conversation breaking up, becoming interrupted, disappearing [...]. I've wondered about this several times, even before this war [Gulf War] happened. I think children are being asked to experience difficulties simultaneously with their parents today.

Children are at the window with adults, and we can't get away from this. [...] Families feel they face a world where grown ups are at the window ledge together with children. What goes by in the street goes by in the street. And not just in the street, because even if we could close the window we would feel another hundred draughts come in from right and left, speaking to us in different languages, not only in terms of syntax and vocabulary, but in terms of ideas, and concepts, and interpretations. So the formative and educational process (a theme we have discussed several times) is one that has to bring children, and individuals, to think of pluralities of worlds, not of one single world, and therefore begin to feel that a plurality of facts, events, and stories exist, that are all parts of different co-existing worlds and where possible we have to make them into a whole. I think everyone aspires to children sensing and feeling this strongly. Children feel different worlds exist not just because they sense their friends are different and give images and things different interpretations, or because they sense their parents are different, their teachers, and adults by their side. They feel the differentiation not so much on the level of language and immediate communication but in the distances and diversifications of ideas contained within it, and how they dwell there in a way that is different from their own point of view, their own principles, and the things they deem true.

[...] Children usually act out war in pretend play, and always perceive it as bad. Now, for the first time, it is forcing its way into the intimacy of the family, bringing a tangible sense of death, of the bloodshed of men killing men, women and children, and this central nucleus radiates fear and anxiety to young and old alike. Simultaneously in young and old we see sensations of in-comprehensibility, of impotence, and of hope together with a liberating sense of peace – which is what we must encourage – and in the short term a need to be reassured the threat is not hanging over them. But we must consider how these relentless television images are received, and the reactions they provoke. That they could become more dreadful when war rains down from the sky attacking the

La libertà è amica della pace perché sono due cose uguali.

Laura, 5 anni/yrs.



*La pace si sente nell'aria, nel corpo, nella testa e nel cuore.
You can feel peace in the air, in your body, in your head
and in your heart.*

Giorgio, 5.10 anni/yrs.

**La pace sono desideri e ci sono di notte e di giorno.
Peace is wishes and you have them at night
and during the day.**

Ada, 3.6 anni/yrs.



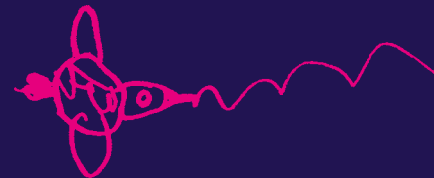
**La pace è quando qualcuno si siede e respira...
e pensa agli altri giorni in cui non c'era la guerra ed era bellissimo.
Peace is when a person sits down to breathe... and they think about
the old days when there was no war and it was really beautiful.**

Marco, 5.4 anni/yrs.



**Solo con la pace
si può cantare.
You can only sing when there's peace.**

Asia, 6.1 anni/yrs.



**Pace vuole dire che stai fuori all'aperto e puoi sentire il profumo di mare.
Peace means you're out in the open air and you can smell
the perfume of the sea.**

Edoardo, 5.8 anni/yrs.



**Per fare la pace... serve una carezza.
To make peace... you need a caress.**

Aurora, 4.1 anni/yrs.



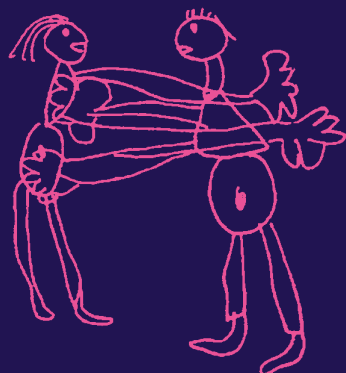
Liberty is friends with peace because they're both the same.

Laura, 5 anni/yrs.



Le parole amiche della pace sono scusa e grazie.
Words that are friends with peace are sorry and thank you.

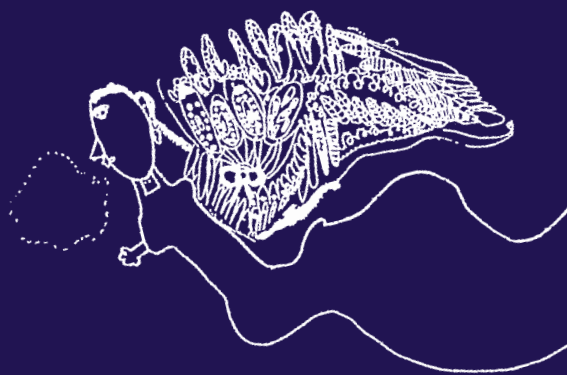
Siaka, 4 anni/yrs.



Il futuro è dentro di noi...
dobbiamo fare vivere il futuro dentro di noi...

The future is inside us...
we have to make the future live in us...

Diego, 5.3 anni/yrs.



Le persone che stanno in libertà stanno bene, sono piene di sorrisi.
People who have freedom are well, and they're full of smiles.

Virginia, 5 anni/yrs.



La guerra è una roba da matti.
War is something crazy.

Beatrice, 5 anni/yrs.



L'umanità sono le persone che abitano sulla Terra...
poi c'è l'alienità nello spazio e la dinosaurità sulla Terra tanto tempo fa.

Humanity is all the people who live on Earth...
then in space there is alienity and on Earth there was dinosaurity, a long time ago.

Giulia, 5.2 anni/yrs. e/and Pierluigi, 5.7 anni/yrs.

Pensieri e grafiche di bambini e bambine dei nidi
e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia
Thoughts and drawings by children in the Reggio Emilia
municipal infant-toddler centres and preschools



Le multiformità e differenze d'opinioni, del resto inevitabili, non costituiscono una minaccia in più per i bambini: essi hanno imparato dalla vita che i punti di vista sono tanti e possono modificarsi.

Se parlate con i genitori avvertirete una fortissima trepidazione e una richiesta d'aiuti e orientamenti. Una gran parte ha trovato una giusta misura, ha parlato e ascoltato i bambini. Molti genitori che hanno cercato di trafugare troppo la realtà hanno trovato il modo di desistere una volta valutata la mole delle rappresentazioni elaborate dai piccoli. Molti genitori ci raccontano di essere assaliti da domande da parte dei bambini. Ma ciò che li sconvolge è che il discorso interlocutorio cade subito, i bambini tacciono, si chiudono a riccio, si portano via i loro pensieri.

Dove invece – questa è la nostra convinzione – bambini trovano spazi di più aperta e facile confessione dei loro stati d'animo e un desiderio inesauribile di passarsi informazioni e mettere a confronto i loro giudizi, è all'interno delle scuole, delle comunità, laddove la negoziazione può avvenire tra bambini e bambine. Trovando apprezzamento e comprensione da parte degli insegnanti. È certo che la scuola ha un ruolo importante, purché ne abbia coscienza. Avendo coscienza che deve incentivare i forum dei bambini che solo ascoltandoli molto si apprende ciò che nel loro mondo avviene e ciò che può costituire materia di riflessione con le famiglie. Molti incontri con le famiglie – assai temuti prima – si profilano estremamente proficui. I genitori, come i bambini e gli insegnanti, hanno un forte bisogno di parlare, di scambiarsi esperienze, di trovare i discorsi più opportuni che danno la dimensione dei problemi e delle diversità e le condivisioni che se ne possono trarre. La scoperta che insieme si fa è il grosso, spesso imprevisto livello di informazione dei bambini, quanto sia importante la lettura dei loro testi: è l'intensità con cui i bambini stanno dentro ai fatti, come li deformano, come azzardino interpretazioni o liquidazioni liberatorie, come sentano i valori della pace e del giusto, come sappiano da soli costruire sacche di autoresistenza e rimozione e chiudere i loro pensieri con significati d'incredibile maturità.

È comunque sempre importante che scuole e famiglia approfittino di ogni occasione per sottolineare i valori della pace, del dialogo, della solidarietà e dell'amicizia tra i popoli e le persone, e il valore della vita di ogni individuo.

da *I bambini, noi e la guerra. Essere autenticamente dentro ai differenti modi del sentire*. Taccuini II - collana editoriale digitale di Reggio Children (il primo brano è tratto da un intervento a un incontro di formazione per insegnanti, il secondo da "Bambini", n. 3/marzo 1991)



land, and deadly conflict becomes fiercer and cannot be camouflaged. Reactions in the midst of families and social groups are varied. This is a fact of reality. Because differences in thinking, conscience and frame of mind are a fact of reality. When speaking to children, or responding, adults must try and find the most appropriate and reasonable ways of mediating conversations, based on their own feelings, without self-consciousness or inventing ways of covering things up. Leaving things open to passive responses is the worst thing we can do in the face of an event that has exploded so dramatically, and is neither acceptable or tolerable. It is inevitable for opinions to be diverse and multiform and this does not constitute a further threat to children. They have learned from life that several points of view exist and that these can change.

When we speak to parents we feel their terrible anxiety, their request for help and direction. Many of them have found the right measure for speaking with their children and listening to them. Many have tried to hide the reality too much, but find a way to resist this when they see how many representations children produce. And many parents tell us they have been assailed by questions. But the thing they find distressing is that their conversations together immediately break up: children are silent, closed off, and take their thoughts away.

We are convinced that children find spaces for openly and easily confiding their state of mind, and an unending desire to pass on information and compare opinions, in schools and communities, places where children can negotiate things with each other. Finding appreciative and understanding teachers. Certainly schools have an important role, as long as they are aware of it. Aware they must give the children motivation for their forums, that we only learn what is happening in their world by listening to them very carefully, and that this constitutes material for reflection with families. Several parents' meetings, feared beforehand, stand out as highly productive. Like children, parents and teachers have a great need to talk and exchange experience, to have the conversation most suited to forming an idea of the dimension of the issue, and the differences and sharing we can take away from them. What we discover together is the high and often unexpected level of children's information, the importance of reading their words, the intensity with which they experience things, how they distort them, daring to write things off and make interpretations that free them, how they feel the values of peace and justice, and are capable of constructing pockets of resistance, and of erasure, on their own, wrapping their thoughts in such mature meanings. However it is important for schools and families always to take advantage of an opportunity to stress the values of peace and dialogue, of solidarity and friendship between peoples and persons, and the value of each individual's life.

from *Children, the war and us. Living authentically with the different ways of feeling* Fragments II - digital series by Reggio Children publisher (the first excerpt is from a speech to a professional development session with teachers, the second one is from "Bambini" magazine, n. 3/March 1991)





La festa di una Repubblica in guerra che promette la pace

Nadia Urbinati

Politologa, Kyriakos Tsakopoulos Professor of Political Theory, Columbia University, New York

La Repubblica è in festa in un tempo di guerra. Come altre volte (la guerra nell'ex Jugoslavia e in Iraq, la crisi libica e ora la guerra in Ucraina), quando governo e parlamento hanno giustificato il coinvolgimento dell'Italia, in forma diretta e/o con l'invio di armi. Le decisioni sono sempre state molto controverse. Difficile volere la pace da una posizione di non neutralità.

Le istituzioni internazionali, stabilite per favorire la pace, hanno sfidato la promessa di pace contenuta nell'articolo 11 della Costituzione: *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"*.

Qui non c'è solo il "ripudio" della guerra, ma il ripudio all'interno di un contesto valoriale che comprende la sicurezza.

Non viene esclusa la guerra difensiva (l'art. 52: *"La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino"*) e la stessa difesa è un'idea non proprio "chiara e distinta".

È l'uso totale della forza (quello che ci riporta alla Seconda guerra mondiale) a essere bandito. Ma l'articolo non è altrettanto categorico sugli interventi da valutarsi in base alle norme dettate dal diritto internazionale e delle Nazioni Unite, dall'adesione all'Unione Europea e alla Nato.

La Costituzione è stata scritta in un tempo tormentato e aperto a grandi trasformazioni. Vittorio Emanuele Orlando aveva preconizzato il deperimento della sovranità nazionale in un mondo di interazioni strette tra gli stati.

Parlò alla Consulta della *"infinita paurosa grandezza storica"* di quegli eventi, dei *"trenta anni di spaventose guerre e distruzioni"* che avevano mutato l'ordine globale e lo *"Stato di nazione"*, il quale *"dovrà cedere"* la *"assolutezza della sovranità"* e prepararsi alla *"maniera di futura sovranità di Stato [che] sarà limitata da una organizzazione superiore"*.

Le nostre legittime divergenze in questi mesi di guerra in Ucraina confermano la premonizione di Orlando.

La Repubblica fa un solenne impegno di pace in un ordine globale che non è (ancora?) quello tratteggiato da Immanuel Kant nel 1795: la sua *"pace perpetua"* non era il sogno di un visionario, ma una speranza morale tradotta in un'ipotesi che, pur non avendo una validità di tipo empirico, era non-impossibile come guida a comprendere i fatti e a decidere.

L'idea di un mondo pacifico non può pretendere di trovare giustificazioni razionali. Può solo essere ammessa senza prova. È un'idea regolativa necessaria per avviare relazioni tra i popoli improntate alla pace e alla cooperazione.

Questo è l'impegno della nostra Repubblica. Non il sogno di visionari, ma una ragionevole promessa fatta ai propri cittadini e al mondo.

Articolo uscito sul quotidiano "Domani" in occasione della Festa della Repubblica italiana, 2 giugno 2022. Per gentile concessione dell'autrice.

The celebration of a Republic in war, promising peace

Nadia Urbinati

Kyriakos Tsakopoulos Professor of Political Theory, Columbia University in the city of New York

The Republic is celebrating in times of war. As it has on other occasions (the war in ex-Yugoslavia and Iraq, the Libyan crisis and now the war in Ukraine), when government and parliament justified Italy's involvement, either in direct form and/or by sending arms. These decisions have always been highly contentious. It is difficult to desire peace from a position of non-neutrality.

International institutions, established to favour peace, have challenged the promise of peace contained in article 11 of the Italian Constitution: *"Italy rejects war as an instrument of aggression against the freedom of other peoples and as a means for the settlement of international disputes. Italy agrees, on conditions of equality with other States, to the limitations of sovereignty that may be necessary to a world order ensuring peace and justice among the Nations. Italy promotes and encourages international organisations having such ends"*.

Here there is not only a "rejection" of war but rejection in the context of values that include security.

Defensive war is not ruled out (article 52: *"The defence of the country is a sacred duty for every citizen"*) and defence itself is an idea that is not exactly "clear and distinct".

It is the total use of force that is banned (of the kind going back to World War II). But the article is not quite as categorical on evaluations of intervention based on rules dictated by international law and the United Nations, or by being a member of the European Union and of Nato.

The Constitution was written at a tormented time open to great transformations. Vittorio Emanuele Orlando foretold the weakening of national sovereignty in a world of close interactions between states.

[On 9 March 1946] he spoke at the Constitutional Court of the *"dreadful infinite historical enormity"* of those events, of *"thirty years of appalling war and destruction"* that had changed the global order and the *"nation State"* which would *"have to cede"* its *"absolute sovereignty"* and be prepared for the *"manner of future State sovereignty [which] will be limited by a higher organisation"*.

Our legitimate divergences during these months of war in Ukraine confirm Orlando's premonitions.

The Republic has made a solemn commitment to peace in a global order that is (still?) not the one "sketched" by Immanuel Kant in 1795: his *"perpetual peace"* was not the dream of a visionary but a moral hope translated into a hypothesis that despite not having validity of an empirical kind was a not-impossible guide to understanding the facts and deciding.

The idea of a peaceful world cannot claim to have rational justifications. It can only be accepted without proof. It is a necessary regulatory idea for initiating relations between peoples who aspire to peace and co-operation.

This is the commitment of our Republic. Not the dream of visionaries, but a reasoned promise made to its own citizens and to the world.

This article first appeared in the daily newspaper "Domani" on Italy's Republic Day, 2 June 2022. Our thanks to the author for permission to reprint.





Nidi e scuole dell'infanzia come cantieri di pace

Nando Rinaldi

Direttore, Scuole e Nidi d'infanzia –
Istituzione del Comune di Reggio Emilia

“Dobbiamo sviluppare la nostra capacità di cura, in tutti i modi e a tutti i livelli, e sentire con forza la necessità di pensare e agire in termini di comunità. Essere costruttori di pace oggi vuol dire prendersi cura l'uno dell'altro...”

David Sassoli, Presidente del Parlamento Europeo (da luglio 2019 a gennaio 2022)



La guerra in Ucraina, scoppiata a fine febbraio 2022, con il suo carico di sofferenze, distruzione e morte (secondo Save the Children, tra il 24 febbraio e il 10 agosto almeno 942 bambini sono stati uccisi o feriti), ha fin da subito interrogato in modo molto concreto le istituzioni educative reggiane, poiché è stata accompagnata già dai primi momenti da importanti flussi in uscita dai confini occidentali dell'Ucraina di donne e bambini in cerca di protezione e rifugio.

L'Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia nei primissimi giorni del conflitto ha innanzitutto aderito alla raccolta di farmaci e medicinali di prima necessità promossa dalle Farmacie Comunalì Riunite che si è svolta nel mese di marzo davanti alle principali farmacie comunali della città, attraverso una forte mobilitazione di genitori e di insegnanti, oltre ai volontari di Reggio Children e della Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi. Iniziativa che ha permesso di raccogliere 10.000 pezzi tra farmaci e prodotti per l'igiene e la cura della persona.

In forte sinergia con i servizi comunali al welfare e alle politiche sociali, si è poi avviato un confronto per attivare una prima accoglienza nei nidi e nelle scuole delle bambine e dei bambini accompagnati dalle loro famiglie in fuga dalle zone di guerra, attraverso il progetto *Cantieri di Pace*, nel nome di quella cultura del dialogo e della cura presente nelle riflessioni dal compianto Presidente Sassoli.

Di fronte alla violenza inaudita e inaccettabile della guerra, abbiamo immaginato dei contesti di accoglienza come atto di disponibilità concreta, contesti rispettosi per persone, adulti e bambini, con biografie “normali” che improvvisamente si trovavano in un tunnel di paura e terrore.

Essere con i bambini infatti vuole dire essere con i più fragili, in quanto considerati non ancora portatori e percettori di diritti; essere con le bambine e i bambini per essere con tutti, per ricostruire o consolidare reti affettive e relazionali.

A partire da queste idee e al fine di creare le condizioni di una buona accoglienza, si sono avviate alcune azioni volte a individuare dei mediatori culturali e linguistici attraverso le reti di comunità ucraine già presenti a Reggio Emilia e grazie al dialogo con i genitori di origine ucraina che già frequentavano

i nostri servizi. Un altro importante aspetto ha riguardato l'approfondimento dei sistemi educativi ucraini in relazione alla fascia di età da zero ai sei anni.

Alla luce di queste informazioni si è quindi proceduto ad attivare due possibilità di accoglienza al Nido d'infanzia Sole e al Nido-Scuola Picasso/Belvedere: la prima per bambine e bambini da 0 a 3 anni organizzata su due pomeriggi a settimana, la seconda per tre mattina a settimana per bambine e bambini da 3 a 6 anni.

Entrambe le proposte sono state concepite, nel rispetto delle norme sanitarie ancora in vigore e in dialogo con le famiglie che già frequentavano quei servizi, come luoghi di incontro che hanno consentito organizzazioni di gruppi di bambini ucraini in stretta relazione con gli altri bambini già iscritti, creando momenti di intersezione e di esperienze comuni. Luoghi che si sono offerti come intimi e al contempo di vicinanza e partecipazione con gli altri bambini e adulti, luoghi di vita e di bellezza. Grande attenzione è stata posta anche alla preparazione delle merende, attraverso la realizzazione di piatti tipici e allestendo piccoli atelier di cucina con i famigliari dei bambini.

Complessivamente con questo progetto sono stati accolti da marzo e giugno 8 tra bambine e bambini al Nido Sole e 13 alla Scuola Belvedere. Un progetto piccolo nei numeri ma crediamo e speriamo molto significativo per quanti lo hanno condiviso.

Il Consiglio di Amministrazione aveva deliberato di non richiedere alcun tipo di retta per questa esperienza, resa possibile anche grazie all'impegno dei collettivi del Nido e del Nido/Scuola coinvolti e al supporto del sistema pedagogico diffuso.

Le occasioni di socializzazione sono, inoltre, continuate durante il periodo estivo con l'attivazione di una rete di centri estivi e un sostegno diretto della Regione Emilia-Romagna per calmierare le quote di iscrizione.

Un'esperienza, quella di *Cantieri di pace*, che ha messo in valore le identità e le vocazioni dei nostri nidi e delle nostre scuole dell'infanzia a favore del dialogo e dell'accoglienza, sempre dalla parte delle bambine e dei bambini, e del loro diritto a un futuro di pace libero dalla guerra.



Infant-toddler centres and preschools as building-sites of peace

Nando Rinaldi

Director of Preschools and Infant-toddler Centres –
Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

“We have to develop our capacity for care, in every way and at every level, and feel the necessity, strongly, of thinking and acting in terms of community. Being a peace builder today means taking care of each other...”

David Sassoli, President of the European Parliament (from July 2019 to January 2022)

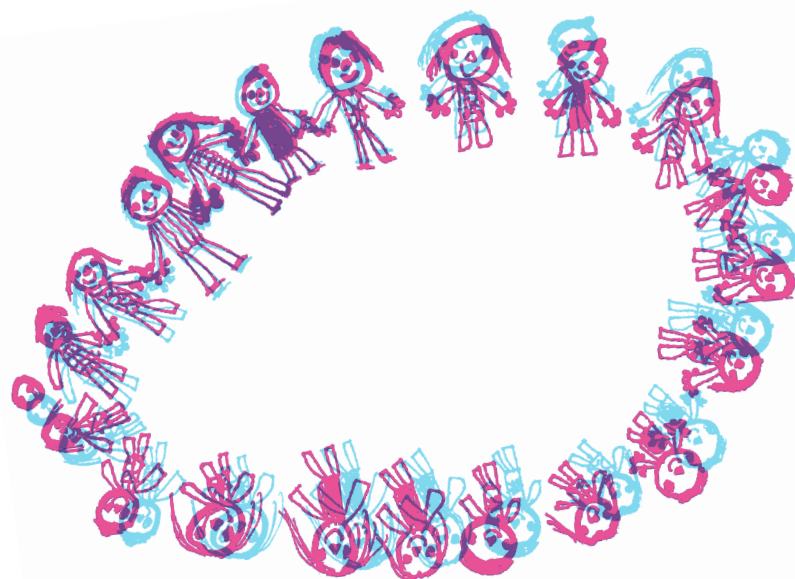
The war in Ukraine, which broke out in late February 2022, with all its share of suffering, destruction and death (according to Save the Children 942 children were killed and injured between 24 February and 10 August) immediately interrogated Reggio Emilia's educational institutions in very concrete ways, accompanied as it was from the start by significant flows of Ukrainian women and children coming over Ukraine's western borders and seeking protection and shelter.

In the very first days of conflict the Istituzione of Preschools and Infant-toddler Centres began by participating in the collection of primary care medicines and drugs promoted by the city's municipal *Riunite* pharmacies through the month of March, with collection points in the entrances of the city's largest pharmacies, and significant mobilisation of parents and teachers, together with volunteers from Reggio Children and the Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi. Through this initiative we were able to amass 10,000 medicinal and personal hygiene products. In close synergy with the city's social policies and social welfare services we began discussion and exchange on ways of activating an initial welcome into infant-toddler centres and preschools for young children accompanied by families fleeing from the war zone, through the project *Cantieri di Pace* [building-sites of peace], in the name of the same culture of dialogue and care expressed in the above words of David Sassoli, who died in January this year. Faced with war's unacceptable and inconceivable violence we imagined our welcoming contexts as concrete acts of openness, contexts respectful of people, adults and children, with “normal” biographies who suddenly find themselves in a tunnel of fear and terror.

Being with children means being with the most fragile because they are not yet considered holders or recipients of rights; being with children to be with everyone, reconstructing and consolidating networks of affect and relations.

Starting with this idea and with the aim of creating conditions for a good welcome, we initiated action to find cultural and language mediators, through community networks already present in Reggio Emilia, and dialogue with Ukrainian parents already attending our services. Another important aspect had to do with gaining deeper knowledge of Ukraine's educational systems for the 0-6 age group.

In the light of this information we then activated two possibilities for welcoming families at the Sole Infant-toddler Centre and the Picasso /Belvedere Infant-toddler Centre and Preschool: the first organised for children aged 0-3,



two afternoons a week, the second for children aged 3-6, three mornings a week.

Both the proposals were considered as places for meeting, compliant with health rules in place, and in dialogue with families already attending centres: places that would make it possible to organise groups of Ukrainian children in close relations with other already-enrolled children and create situations of intersection and shared experience. Places offering intimacy, but at the same time participatory and close to other children and adults, places of life and beauty.

Much attention was given to the preparation of food, creating typical local dishes and preparing small kitchen ateliers with the children's family members.

Overall between March and June the project welcomed 8 children into the Sole Infant-toddler Centre, and 13 into the Belvedere Preschool. The project is small in numbers but we hope and believe it was very significant for those who took part.

The Board of Directors had deliberated not to request any kind of payment for this experience, and this was made possible through the commitment of the centre and school involved, and support from the diffused pedagogical system.

Opportunities for socialising continued through the summer with networks of summer centres and direct support from the Emilia Romagna Region to keep enrolment costs low.

This experience of *Cantieri di pace* has given value to the identities and vocations of our infant-toddler centres and preschools, in favour of dialogue and welcome, always on the side of the children, and their right to a future of peace, free from war.





Cosa significa vivere una vita quotidiana di pace nella scuola? Cosa significa la scuola dell'apprendimento, della relazione e della pace?

Paulo Freire dichiara che ognuno di noi è un essere nel mondo, con il mondo e con gli altri. E che vivere questa evidente constatazione significa riconoscere agli altri il diritto di dire la propria parola, riconoscere il loro diritto di parlare, a cui corrisponde il nostro dovere di ascoltare. Ascoltarli e parlare con loro.

In questa prospettiva, è nostro dovere, nostro diritto, nostra responsabilità accogliere le diversità e viverle nel quotidiano: sempre Freire sostiene che, dal punto di vista di una visione dell'educazione, è nell'intimità delle coscienze, mosse dalla bontà dei cuori, che si rifà il mondo... è l'educazione a dare forma alle anime e a ricreare i cuori, elevando il cambiamento e la possibilità di trasformazione sociale.

La scuola è un modo importante di vivere la differenza, di sperimentare la sensazione di pace... goccia dopo goccia, possiamo trasformarci a livello di società.

Ispirata da Paulo Freire, da Loris Malaguzzi, da Padre Balducci e specialmente dai bambini, spero che la pace e la speranza "invadano" il futuro dell'educazione.

Ana Teresa Gavião

Fondazione Antonio-Antonieta Cintra Gordinho, parte del Network Internazionale di Reggio Children in Brasile (dall'intervento al convegno *Il bambino inedito e l'uomo possibile. Dialoghi sull'educazione a 100 anni dalla nascita di Ernesto Balducci*. Centro Internazionale Loris Malaguzzi - Reggio Emilia, 17 novembre 2022)

What does it mean to live a daily life of peace in school? What does it mean to have a school of learning, of relations, and of peace?

Paulo Freire tells us that each one of us is a being in the world, with the world and with others. Living this obvious affirmation means acknowledging others with the right to their own words, recognising their right to speak, and our own corresponding responsibility to listen. Listening to them and talking with them.

From this perspective, it is our duty, our right and our responsibility to be welcoming of diversity and difference, and to make it our lived experience in daily life because again, Freire tells us, from the point of view of an educational vision, it is in the intimacy of our conscience, and moved by the goodness of our hearts that the world is remade... it is education that shapes souls and recreates hearts, that elevates and gives strength to social change and the possibility of societal transformation.

Schools are an important way of living and experiencing difference, of feeling the sensation of peace... drop by drop we can be transformed on the level of society.

Inspired by Paulo Freire, Loris Malaguzzi, Father Balducci and especially by the children, it is my hope that peace and hope can "invade" the future of education.

Ana Teresa Gavião

Fondazione Antonio-Antonieta Cintra Gordinho, a representative in Brazil of the Reggio Children International Network (from a talk at the conference *The undiscovered child and the possible man. Dialogues on education for the birth centenary of Ernesto Balducci*. Loris Malaguzzi International Centre - Reggio Emilia, 17 November 2022)

Nel bambino noi intuimo le possibilità inedite, sentiamo la condizione umana nel suo stato aurorale... Non può più essere, come nella vecchia educazione, il futuro adulto, ma colui che ha in sé la riserva delle nuove possibilità. Non è più oggetto dell'atto educativo, diventa soggetto del processo educativo... perché nel bambino la possibilità ci si presenta in maniera sorprendente, creativa... Ernesto Balducci, 1990

Gli uomini del futuro o saranno uomini di pace o non saranno. Ernesto Balducci, 1981

In children we intuit undiscovered possibilities, we feel the human condition in its dawning state... [Children] can no longer be, like in the old education, the future adults, but they who have within them the reserve of new possibilities. They are no longer the object of the educational act, but become the subject of the educational process... because in children possibility presents in surprising, creative ways... Ernesto Balducci, 1990

People of the future will either be people of peace or they won't exist. Ernesto Balducci, 1981

REGGIO CHILDREN INTERNATIONAL NETWORK

EUROPA/EUROPE

RETE NORDICA / NORDIC COUNTRIES NETWORK

Svezia / Sweden
Reggio Emilia Institutet
www.reggioemilia.se

Danimarca / Denmark
Det Danske Reggio Emilia Netværk
www.reggioemilia.dk

Finlandia / Finland
Elisse Heinimaa
elisse.heinimaa@kolombus.fi

Norvegia / Norway
Norsk Reggio Emilia Nettverk
www.reggioemilia.no

Austria
Dialog Reggio Austria
www.reggiobildung.at

Paesi Bassi / The Netherlands
Stichting Pedagogiekontwikkeling voor het jonge kind 0-7
www.pedagogiekontwikkeling.nl

Regno Unito / United Kingdom
SightLines Initiative
www.sightlines-initiative.com

Repubblica di Irlanda / Republic of Ireland
Early Childhood Ireland
www.earlychildhoodireland.ie

Spagna / Spain
DIIP (Design Infancia Innovación Proyectos)
www.diip.es



AMERICA

USA e /and Canada
NAREA
(North American Reggio Emilia Alliance)
www.reggioalliance.org

America Latina / Latin America
RED SOLARE
(Asociación para la difusión de la propuesta educativa de Reggio Emilia y la cultura de la infancia)
www.redsolare.com

Argentina e /and Paraguay
www.redsolareargentina.com

Brasile / Brazil
www.redsolarebrasil.blogspot.com

Colombia
www.redsolarecolombia.org

Costa Rica
www.redsolarecostarica.com

Messico / Mexico
www.redsolaremexico.com

Perù / Peru
www.facebook.com/RedSolarePeru
e con / and with
Cile / Chile, Ecuador, Uruguay

Brasile / Brazil
FAACG - Fundação Antonio-Antonieta Cintra Gordinho
www.faacg.org.br

Colombia
AEIOTU
www.aeiotu.com

AFRICA

Sub Africa / South Africa
AREA (Africa Reggio Emilia Alliance)
<https://reggio.co.za>

ASIA E/AND OCEANIA

Australia
REAIE (Reggio Emilia Australia Information Exchange)
www.reggioaustralia.org.au

Corea del Sud / South Korea
KCCT (Korea Center for Children and Teachers)
www.kcct.net

Giappone / Japan
JIREA (Japan International Reggio Emilia Alliance)
<https://jirea.jp>

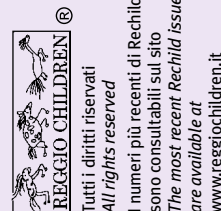
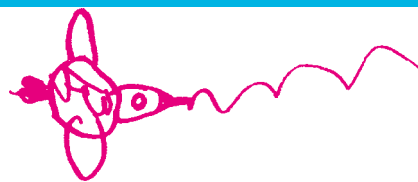
India
REIF (Reggio Emilia India Foundation)
www.reif.co.in

Israele / Israel
Mirrors Way – Israel-Reggio Journey
Naama Zoran
mirrorsway@gmail.com

Nuova Zelanda / New Zealand
The Reggio Foundation/RE Provocations
www.reggioemilia.org.nz

Nuova Zelanda / New Zealand
REANZ (Reggio Emilia Aotearoa New Zealand)
www.reanz.org

Singapore
EtonHouse Singapore
www.etonhouse.com.sg



Fotografie di / Photographs by:
Scuole e Nidi d'infanzia - Istituzione del Comune di Reggio Emilia / Preschools and Infant-toddler Centres - Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

Traduzione / Translation:
Jane McCall
Art directors: Rolando Baldini, Vania Vecchi
Progetto grafico e impaginazione / Graphic design and paging up: Rolando Baldini
Grafiche di bambini e bambine del nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia / Drawings by children in the municipal infant-toddler centres and preschools of Reggio Emilia

Questo numero è stato curato da / This issue edited by:
Annamaria Mucchi, Cristiana Fabbri, Michela Bendotti, Francesca Severini
in collaborazione con / in collaboration with:
Staff di / at Reggio Children e / and Scuole e Nidi d'infanzia - Istituzione del Comune di Reggio Emilia / Preschools and Infant-toddler Centres - Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

